

# Comincia la (lenta) ripresa

Nel 2010 il mercato delle materie plastiche è tornato a crescere. I dati del rapporto *Plastic trend synthesis 2010* parlano di un aumento dei consumi pari all'1,7% e dello 0,5% per quanto riguarda la produzione. Numeri che annunciano l'avvio di un nuovo ciclo, che segue il biennio nero 2008-2009, che aveva visto un crollo delle vendite pari al 17%.

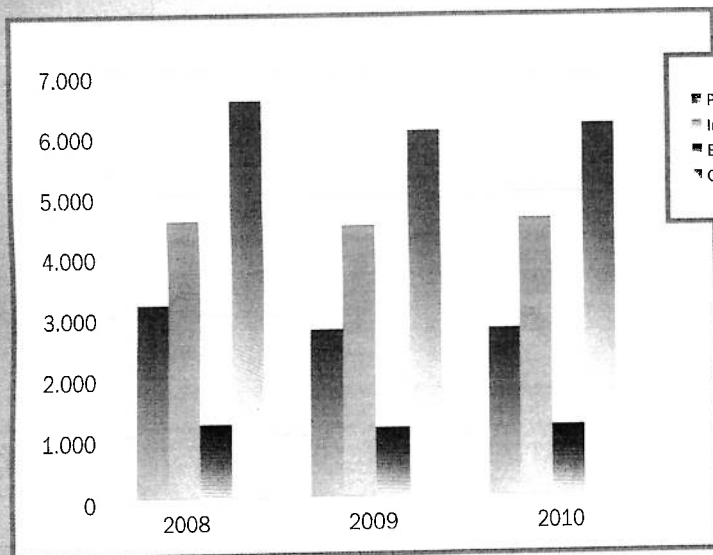
**T**orna a crescere il mercato italiano delle materie plastiche. Una crescita con tassi contenuti, che tuttavia possono essere letti come i primi segnali dell'inizio di una nuova fase, dopo il pesante crollo del biennio 2008-2009. Il ritorno nel 2010 del segno + su tutti i principali indicatori dice che la crisi, almeno nella sua fase più acuta, è ormai alle spalle, anche se non deve indurre a facili ottimismo perché la ripresa si profila lenta e sulle capacità di rilancio del comparto incombono ancora diverse incognite. È un quadro in chiaroscuro, con molte luci e qualche pesante ombra, quello che emerge dal *Plastic trend synthesis 2010*, il rapporto

annuale realizzato da Plastic Consult, società di consulenza specializzata nell'analisi del settore delle materie plastiche, che fa il punto della situazione del mercato in Italia, di cui Impianti Building ha ottenuto un'anticipazione.

Positivo l'andamento dei materiali termoplastici, dove l'acquisto di polimeri ha registrato un +1,7% sul 2009, un incremento leggero, ma importante perché finalmente segna un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni, quando il mercato aveva subito un calo complessivo del 17% (-8,8% nel 2009 e -8% nel 2008). Più vivace il quadro degli scambi con l'estero, sebbene anche in questo caso si resti su livelli contenuti, con una preminenza dell'import (+2,3%) sulle esportazioni (+1,8%).

«L'incremento delle importazioni di materie prime, in gran parte di produzione europea, è una costante comune anche al resto dei Paesi d'Europa, sebbene con proporzioni nettamente inferiori a quelle del mercato italiano, dove ormai i materiali prodotti all'estero coprono

circa terzi quasi i tre quarti della domanda complessiva, mentre la produzione interna è intorno ai 2.750.000 di tonnellate – spiega Paolo Arcelli, Responsabile della Divisione Business Insight di Plastic Consult -. Più che il dato in sé, preoccupa la tendenza, che mostra una costante perdita di capacità produttiva accompagnata dalla



**Totale termoplastici - Evoluzione del mercato 2008-2012 - Kton (cifre arrotondate)**

	2008	2009	2010	2011*	2012*
Variazione produzione sull'anno precedente %	-5,4	-13,4	0,4	4,2	5,4
Variazione consumo sull'anno precedente %	-8,3	-7,9	1,7	0,2	0,3

\* Produzione apparente (produzione - variazioni di stock dei produttori)

° Consumo reale (acquisti - variazioni di stock dei trasformatori)

\*previsione

chiusura o dall'interruzione delle attività di diversi impianti, evidentemente ritenuti ormai non competitivi, solo in parte controbilanciata da piccoli ampliamenti di capacità su impianti esistenti e dal riavvio di impianti fermi».

L'incremento degli acquisti si è tradotto in una crescita pari all'1,7% del consumo di polimeri, che ha portato la domanda interna a circa 6.140.000 tonnellate, cifra ancora abbondantemente al di sotto dei valori del 2007, quando superava i 7.000.000 di tonnellate. Per quanto riguarda la composizione del trasformato, le commodity, categoria che include PE, PP, PVC polistirene espandibile e compatto, rappresentano oltre l'80% del totale, mentre la quota restante si suddivide tra un 5% rappresentato da nylon, policarbonato e altri tecnopolimeri e un 15% che comprende tutti gli altri materiali. Guardando alle singole famiglie di materiali, le poliolefine hanno quasi il 60% del mercato, seguite a distanza da PVC e stireniche, intorno al 12%, e infine dal PET, 8,5%.

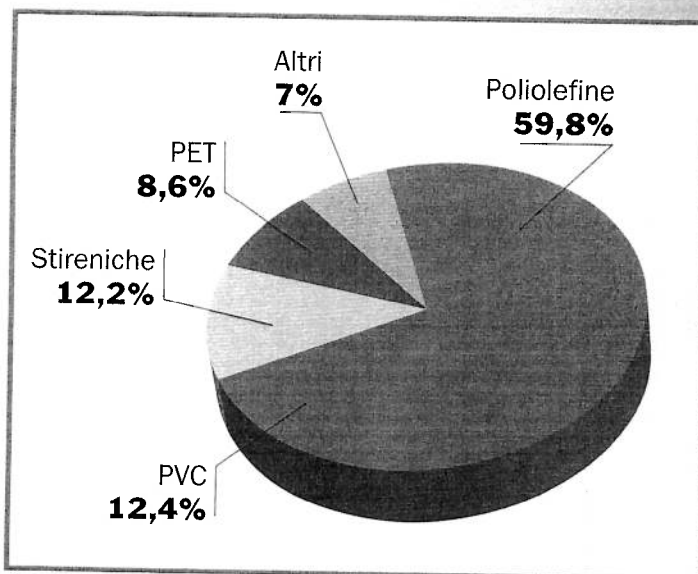
### TIMIDA RIPRESA DELL'EDILIZIA

Il mercato, dunque, torna a respirare dopo il forte ridimensionamento seguito allo scoppio della crisi, i cui effetti comunque continuano a farsi sentire. La debolezza della ripresa, che in Italia sta procedendo su livelli più bassi rispetto agli altri grandi Paesi europei, condiziona fortemente i consumi e si unisce alle difficoltà che attanagliano il sistema Paese nel suo complesso. Difficoltà strutturali rimaste latenti per decenni, ma che sono esplose negli ultimi anni. A soffrirne, ovviamente, sono anche i principali settori di sbocco delle materie plastiche, a cominciare dall'edilizia.

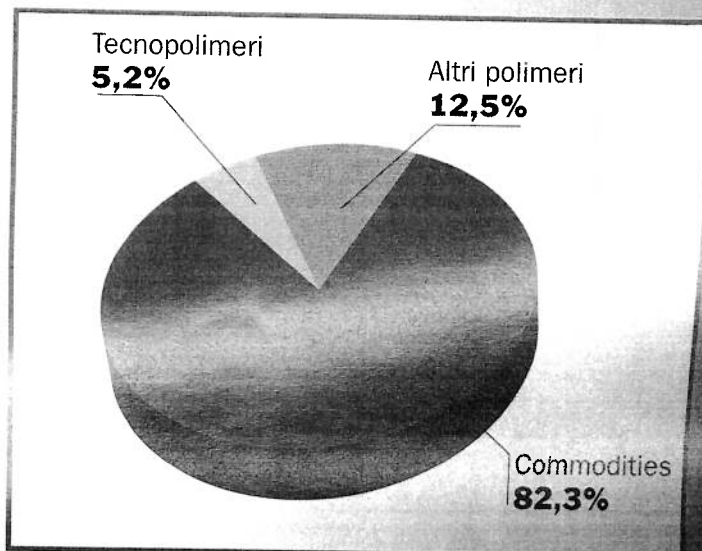
«Questo comparto rappresenta il secondo mercato in ordine di importanza per le plastiche ed è quello che ha conseguito fino a qualche anno fa lo sviluppo più rilevante, ben al di sopra di quello dell'imballaggio, che in passato aveva trascinato la crescita dei consumi - spiega Arcelli -. Il forte rallentamento in tutta Europa del settore delle costruzioni, a partire dal 2008, è sfociato l'anno successivo in una brusca battuta d'arresto determinando, di conseguenza, un deciso calo della domanda. Nel 2010 i consumi sono tornati a crescere, anche se di poco, circa il 2%, in linea con il totale del mercato».

In questo comparto, tre categorie di manufatti coprono complessivamente circa il 90% dei consumi: tubi e raccordi per trasporto di fluidi in pressione, sistemi di fognatura e di scarico, profilati per infissi esterni e interni, avvolgibili, canali passacavi, e prodotti per l'isolamento termico. Il consumo complessivo di materiali ha raggiunto le 750.000 tonnellate e la scomposizione della domanda vede ancora al primo posto il PVC, con oltre il 35,5% del totale, seguito dal PEDH, 27,7%, dalle stireniche, 20%, e la parte restante suddivisa tra gli altri polimeri.

Nelle applicazioni termosanitarie, sono due i prodotti che si dividono la fetta più consistente del mercato: i tubi rigidi in polipropilene random ed i tubi in polietilene reticolato, tipicamente realizzati



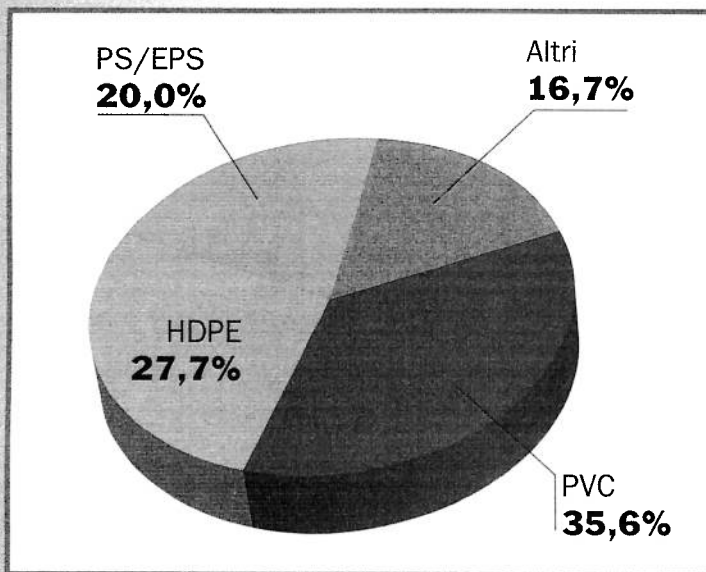
Suddivisione del consumo per famiglia di polimero - 2010 - %



con strutture multistrato metallo plastiche (PeX/Al/PeX). Il primo, un prodotto ormai maturo e che ha sempre sorpreso per la capacità di tenuta, legata soprattutto alla familiarità che con questi sistemi hanno gli installatori, ha ceduto consistenti quote di produzione (oltre il 15%) nel corso del 2010. Sostanzialmente stabile anche la produzione di tubi in PEX, una soluzione di più recente introduzione, che negli ultimi anni aveva registrato un'importante flessione dopo un lungo periodo di boom. «La forza di questo manufatto è quella di offrire all'utilizzatore un'unica gamma di prodotto per coprire tutte le applicazioni termosanitarie, alla quale ora si è aggiunta la possibilità di impiego per il trasporto gas nelle abitazioni, proponendosi come la soluzione per tutti gli utilizzi all'interno dei fabbricati. Inoltre, i tubi in PEX possono contare su

	2008%	2009%	2010%
Edilizia e costruzione	12,7	12,1	12,1

Totale termoplastici - Suddivisione del consumo 2008-2010



Consumo per polimero in edilizia e costruzione - 2010 - %.

Questo comparto rappresenta il secondo sbocco in ordine di importanza per le materie plastiche ed è quello che ha conseguito negli ultimi anni lo sviluppo più rilevante, ben al di sopra di quello dell'imballaggio che in passato era stato il mercato che trascinava la crescita dei consumi. Il 2008 tuttavia ha conosciuto in tutta Europa un forte rallentamento dell'attività edilizia, che è sfociato nell'anno successivo in una brusca battuta d'arresto. Il calo della domanda nel 2009, solo parzialmente attenuato dal buon andamento dell'isolamento, conseguente alla maggiore attenzione al risparmio energetico, è stato di oltre l'11%.

Gli utilizzi sono numerosi, ma tre grosse categorie di manufatti coprono complessivamente il 90% circa dei consumi. Si tratta di:

- tubi e raccordi per trasporto di fluidi in pressione, sistemi di fognatura e di scarico. Il PVC è storicamente il materiale di maggiore impiego, ma l'HDPE è in costante crescita e ha ormai raggiunto e superato il PVC, almeno in termini di consumo di resina
- profilati per infissi esterni e interni, avvolgibili, canaline passacavi, ecc.. In queste applicazioni domina il PVC e non sembra vi siano valide alternative
- materiali per isolamento termico. In questa applicazione vengono usati essenzialmente stirenici sotto forma di espansi sinterizzati ed estrusi. Questi ultimi hanno avuto un fortissimo sviluppo negli ultimi anni.

La ripartizione per polimero del consumo totale di termoplastici nel settore edilizia e costruzione è rappresentata nel grafico

un ampio mercato internazionale: le esportazioni sono favorite dalla vicinanza tra i maggiori produttori italiani, concentrati nell'area del bresciano, e i principali mercati esteri, quali Germania, Austria, Francia, e i Paesi dell'Europa dell'Est. Un vantaggio non da poco, se si considera che, a fronte del ristagno del comparto delle costruzioni in Italia, sono state proprio le esportazioni nel 2010 a frenare la flessione».

Il pessimo andamento del settore edile, determinato dalla completa stasi delle nuove costruzioni, spiega le difficoltà del segmento dei tubi rigidi per l'interno dei fabbricati. Qui abbiamo sostanzialmente tre materiali che competono: il PVC, il prodotto storico; il PP, introdotto più di recente; il PEHD, che sta lentamente recuperando posizioni.

Tra questi, da segnalare le buone performance del PP nelle versioni fonoisolanti, favoriti dalle normative sull'isolamento acustico.

Migliore la situazione dei prodotti per isolamento termico, grazie alla vivacità del mercato delle ristrutturazioni, l'unico comparto edile non scalfito dalla crisi, che anzi dal 2008 appare in costante crescita. Anche in questo caso sono tre le materie plastiche che si contendono il mercato: poliuretano (PU), polistirolo espanso estruso (XPS) e polistirolo espandibile (EPS). Quest'ultimo, in particolare, utilizzato per il rifacimento delle facciate, e per l'isolamento di tetti, muri interni e pavimenti, ha consolidato la sua posizione, ma in linea generale, tutte e tre le materie prime, grazie alle ottime performance coibentanti e al peso ridotto, si sono dimostrate le soluzioni più valide per queste applicazioni.

## INFRASTRUTTURE

In ripresa il comparto delle tubazioni per le infrastrutture, anche se con andamenti decisamente divergenti per i tre principali segmenti: trasporto fluidi in pressione (acqua e gas), reti fognarie bianche e nere, canalizzazioni elettriche e passacavi per cavi telecomunicazioni, energia, ecc... A fronte della buona crescita della produzione di canalizzazioni e passacavi, il 2010 si è confermato un altro anno difficile sia per le reti di scarico sia per i sistemi per l'adduzione di acqua potabile e distribuzione gas, che hanno recuperato solo in minima parte quanto perso tra la fine del 2008 e il 2009. Se guardiamo più nello specifico alle materie prime, il discorso è ancora più chiaro. La produzione di manufatti in PEHD si è attestata sulle 220.000 tonnellate, +1,4% sul 2009, delle quali poco più di 100.000 destinate alla produzione di tubazioni in pressione, dunque ben al di sotto delle 130-140.000 tonnellate dell'ultimo anno pre-crisi, il 2007. In leggera crescita anche la quota del PE per tubazioni a parete piena per scarichi, che ha raggiunto le 25.000 tonnellate, mentre è rimasta stabile, intorno alle 80-90.000 tonnellate la produzione per condotte a parete strutturata, che comprende sia i cavidotti, sia i sistemi fognari a doppia parete corrugati.

«Quest'ultimo dato ci permette di evidenziare un'interessante inversione di tendenza all'interno del mercato delle reti di scarico - sottolinea Arcelli -: lo stop della crescita dirompente del PE corrugato a doppia parete, proceduta negli ultimi anni con percentuali a doppia cifra e non intaccata neanche durante la fase più dura della crisi, a vantaggio dei prodotti in PVC». Un'inversione che si spiega alla luce di due fattori: da un lato, una rinnovata competitività e immagine di prodotto dei tubi in PVC, la cui produzione nel 2010 è tornata a salire superando le 160.000 tonnellate (peso di polimero), pur mantenendosi ancora lontana dai volumi di qualche anno fa; dall'altro, alcune infelici esperienze nell'impiego dei sistemi in PE, che hanno finito con il penalizzare questa tipologia di soluzioni. Altro dato interessante, sempre nel campo delle condotte fognarie, è la buona crescita

delle tubazioni a parete strutturata in PP, un mercato che in numeri assoluti è ancora embrionale, la produzione italiana non supera infatti le 5.000 tonnellate, ma che appare molto vivace.

## LE PROSPETTIVE

Resta da vedere come la situazione potrà evolversi nell'immediato futuro. «Dai primi dati raccolti in questo inizio di anno, si ha l'impressione che anche nel 2011 la ripresa dei consumi e della produzione procederà piuttosto lentamente – spiega l'analista di Plastic Consult -. Insomma, non mi aspetto un 2011 frizzante, sicuramente non nella prima parte. La situazione potrebbe migliorare nel secondo semestre, ma solo a patto che si verifichino una serie di condizioni, la prima delle quali è una decisa accelerazione della crescita a livello italiano ed europeo, ma, alla luce delle difficoltà che attanagliano tutto il Continente, al momento mi pare abbastanza difficile».

Tornando di nuovo all'Italia, sono diversi i fattori che stanno frenando il rilancio del mercato. Per il termosanitario, le difficoltà vengono dalla sostanziale paralisi dell'edilizia, in particolare delle nuove costruzioni. A trainare il comparto, anche nei prossimi anni, sarà la crescita delle ristrutturazioni che però, ad eccezione dei prodotti per l'isolamento, non possono offrire un grande sbocco all'impiego delle materie plastiche.

Analoga la situazione per le tubazioni destinate alle reti di sottoservizi, che a loro volta soffrono per il blocco degli investimenti nelle grandi opere. «Sotto questo aspetto il 2011 sembra profilarsi in maniera del tutto analoga a quanto avvenuto negli anni precedenti, dove le uniche infrastrutture realizzate hanno riguardato progetti di piccole reti, soprattutto per iniziativa dei privati, come canalizzazione per acque bianche – spiega Arcelli -. A questo si somma l'aumento del costo delle materie prime, fenomeno già in atto a partire dagli ultimi mesi del 2010, ma che all'inizio dell'anno ha subito un'ulteriore spinta a causa dello scoppio delle rivolte nei Paesi arabi». Rincarare resi ancora più insostenibili per via di un altro problema che da sempre affligge molte realtà italiane, l'accesso al credito. «Chi non dispone di liquidità da investire, o non può presentare garanzie per assenza di fidi e di crediti, difficilmente riuscirà a reperire la materia prima, rischiando di essere tagliato fuori dal mercato – prosegue Arcelli -. Un pericolo che riguarda soprattutto i piccoli produttori, a meno che non siano riusciti a creare particolari rapporti di fiducia con i fornitori storici o con i rivenditori per i prodotti forniti attraverso il canale lungo».

Tutto ciò non farà altro che aumentare la competizione già forte tra gli operatori. Competizione che in Italia si gioca molto sulla compressione dei prezzi, creando ulteriori difficoltà a diverse imprese. Non a caso il 2010 è stato uno dei primi anni in cui si è registrata una maggiore morte aziendale rispetto al passato. «Il fenomeno, sebbene drammatico in sé, perché comporta la perdita di posti di lavoro, può anche avere effetti positivi in termini di una maggiore razionalizzazione del mer-

cato – prosegue l'analista -. Un mercato che, per quanto riguarda la produzione di tubi per le diverse applicazioni, è piuttosto affollato e vede la presenza di oltre un centinaio di operatori».

Sono, infatti, oltre un centinaio le aziende attive nella produzione di tubazioni: 18 produttori di PEX e altrettanti di PE corrugato; 15 di PPR per termosanitario e 10 il PP per fognatura e scarico. A questi si aggiungono una decina di produttori di PP corrugato per usi elettrici e passacavi e 25 di PEHD pressione e scarichi a parete liscia, mentre restano oltre 40 quelli di PVC. Numerose aziende dispongono di una gamma produttiva che copre più prodotti e mercati.

«La maggioranza di queste aziende ha dimensioni medio-piccole e lavora non più di 5.000 tonnellate di materia prima all'anno, una quantità anche 5 volte inferiore rispetto a quella trasformata da un operatore medio estero – spiega Arcelli -. La creazione di consorzi di produttori o l'accorpamento di più imprese in un'unica realtà significherebbe dar vita a gruppi con ben altre capacità produttive, e quindi con quelle economie di scala che consentono di abbattere i costi di produzione e di avere un ben diverso peso contrattuale nei confronti dei fornitori di materie prime. La forza economica di queste realtà, poi, potrebbe facilitare anche il loro posizionamento sui mercati esteri, puntando a rafforzare la produzione di soluzioni di alta qualità. Proprio le esportazioni, infatti, in una congiuntura caratterizzata da una debole domanda interna rappresentano uno dei più promettenti sbocchi per i prodotti manufactured in Italy e possono offrire una grande opportunità per il rilancio del settore. Del resto, i dati relativi al 2010 sono abbastanza significativi a riguardo. Pensiamo, ad esempio, al termosanitario, dove l'export ha totalizzato quasi il 50% del fatturato complessivo, ma altrettanto positive sono state le performance del PP per il trasporto fluidi in edilizia, con una quota di vendite all'estero pari a circa il 30% o del PVC in pressione (25%)».

## PLASTIC CONSULT – DIVISIONE BUSINESS INSIGHT

Plastic Consult dal 1979 offre consulenza e svolge studi ed analisi dei mercati delle materie plastiche. Lo staff della società è costituito da un piccolo nucleo di specialisti, a cui è collegata un'ampia rete di esperti esterni, che in oltre 30 anni di attività ha raggiunto una profonda conoscenza dell'industria della trasformazione delle materie plastiche: dalle tecnologie alle economie di processo, dai mercati alla struttura produttiva, dai problemi ambientali all'innovazione. La società, la cui sede è a Milano, ogni anno pubblica *Plastic trend Synthesis*, uno studio multiclient nel quale vengono analizzati gli andamenti di tutti i principali polimeri termoplastici e che si articola in una parte riassuntiva, dove vengono illustrati gli sbocchi delle materie plastiche nei principali mercati, seguita da una dettagliata segmentazione dei consumi di tutte le commodities e dei tecnopolimeri a maggiore diffusione.

Per ulteriori informazioni: [www.plasticconsult.it](http://www.plasticconsult.it) ■